

Mentre a Washington si parla di accantonare definitivamente l'accordo di pace sul Vietnam

LONG LEKONG PARROVESCÌ PER THEU HANOI SORVOLATA DA AEREI MILITARI USA

Ferma protesta del ministero degli Esteri della RDV - I voli di ricognizione definiti «una provocazione nei confronti del popolo vietnamita e una sfida insolente lanciata all'opinione pubblica mondiale»
L'aviazione americana bombarda a tappeto alla periferia di Phnom Penh - Allissime perdite inflitte dai partigiani alle truppe saigonesi mandate ad occupare le zone libere presso la frontiera cambogiana

RASSEGNA internazionale

La «guerra con disonore»

Lo «scandalo di Pasqua» della vignetta che pubblichiamo qui di fianco sono rappresentate da cinquemila tonnellate di bombe lanciate ogni giorno sulla Cambogia (c'è una bomba atomica del tipo Hiroshima e Nagasaki ogni cinque giorni); da un quantitativo ignoto di bombe lanciate in questi giorni sul Laos (ma ieri le fonti americane di informazione dicevano che a sud del villaggio laotiano di «Tha Vieng» le bombe del B-52 avevano aperto una fila di crateri lunga «sette chilometri»); da una serie impressionante di attacchi militari alcuni dei quali si susseguono da parte dell'esercito di Saigon contro le zone amministrative da quel GRP la cui politica ha come cardine il principio della «conciliazione e concordia nazionale».

Le bombe non sono tutto. «Con una serie di mosse tattiche» — scriveva ieri l'Associated Press — gli Stati Uniti hanno fatto sapere ad Hanoi che l'accordo di pace di Parigi corre il rischio di essere accantonato. I fatti dimostrano che siamo già a qualcosa di più del puro e semplice «rischio». Nella stessa giornata di ieri l'altro, infatti, Washington annunciava di avere preso due misure egualmente gravi: la sospensione delle conversazioni di Parigi con la RDV sulla questione del contributo americano alla ricostruzione del Vietnam del Nord, e la sospensione delle operazioni di sminamento delle acque della RDV da parte delle apposite squadre americane.

E nemmeno questo è tutto. Oltre alle decisioni pubblicamente annunciate, vi sono quelle attuate in segreto e applicate. Ad esempio: i soldati americani che avrebbero dovuto partire con le loro famiglie, sono partiti solo con la biancheria di ricambio, lasciando le armi ai fantocci di Thieu. Le basi americane che avrebbero dovuto essere smantellate sono state consegnate in segreto a Saigon. Le armi e le munizioni che avrebbero dovuto essere mandate dall'esterno sono in quantità controllate e giustificate entrano illegalmente a fumi. I militari americani avrebbero

dovuto partire tutti, ma ne sono rimasti 17.000, dei quali si nega la qualità di militari solo perché sono stati messi in borghese. Infine, notizia di ieri, ricognitori americani hanno riferito che i voli di ricognizione del Nord che sistematicamente, nel passato, avevano sempre preceduto di poco nuovi atti di «scalata» aggressiva.

Tutti questi atti sono contrari agli accordi di Parigi firmati dagli Stati Uniti, anche se sono in linea con la brutale arroganza con la quale Nixon ha oltre quattro anni fa, in Indocina. Naturalmente, Nixon ha le sue giustificazioni. Uno dei suoi portavoce ha detto che questi atti sono dovuti al fatto che «l'altra parte», cioè la RDV, non rispetta gli accordi di Parigi o viola non solo gli accordi sul Vietnam e sul Laos, ma anche il principio generale del «fuoco cessato» e della «conciliazione e concordia nazionale».

So i presidenti americani non ci avessero abituati, in questi tragici anni, alle menzogne più sconvolgenti per giustificare se stessi, ci sarebbe potuto da crederci. Ma ecco, invece, cosa dice l'Associated Press in un dispaccio di ieri: «Una fonte dell'ambasciata americana a Phnom Penh ha affermato che le truppe comuniste nord-vietnamite non guidano più gli insorti cambogiani negli scontri con le forze governative. La guerra in Cambogia, ha aggiunto, è ormai una guerra fra cambogiani. Secondo la fonte suddetta non esistono prove documentate di una partecipazione delle truppe nord-vietnamite o vietcong ai combattimenti contro le forze del maresciallo Lon Nol».

E così si svela il turpe gioco di Nixon. Sulla base di una menzogna, si torna alla guerra, alla minaccia di smantellare gli accordi di Parigi, dopo la loro firma. Non è più «la pace con onore». È la guerra nel disonore.

e. s. a.

HANOI, 20

Due aerei militari americani hanno compiuto ieri voli di ricognizione su diverse regioni del Nord Vietnam e sulla zona della capitale Hanoi. La denuncia di questa gravissima violazione dell'accordo di Parigi è contenuta in un comunicato del ministero degli Esteri della RDV in cui si precisa che i velivoli hanno sorvolato le province di Nghe An, Thanh Hoa, Hoa Binh, Yen Bai e le regioni di Hanoi e di Halphong.

Un portavoce del ministero degli Esteri ha energicamente protestato contro «queste violazioni dell'articolo 2 dell'accordo di Parigi sul Vietnam che contrastano con gli impegni assunti dal governo americano». Il comunicato definisce le due ricognizioni aeree «una provocazione nei confronti del popolo vietnamita e una sfida insolente lanciata all'opinione pubblica mondiale».

Nello stesso tempo il documento si denuncia severamente l'escalation militare americana nel Laos e in Cambogia, nonché l'intensificazione dell'impegno militare americano in Indocina. «Essendo che la Repubblica democratica del Vietnam esige la stretta applicazione di tutte le clausole dell'accordo di Parigi sul Vietnam, la denuncia di far sapere all'altra parte che un'azione di questo tipo è una tregua è la soluzione migliore delle questioni indocinesi».

Già alla fine di marzo la aviazione americana aveva compiuto voli di ricognizione sul territorio della RDV, ma solo nella zona attorno al 17. parallelo. Ieri i ricognitori si sono invece spinti in profondità. La provincia di Yen Bai è una delle più settentrionali del Paese e confina con la Cina.

Le ricognizioni aeree americane sono state compiute a tre giorni di distanza dall'interruzione unilaterale, decisa da Washington, di tutte le operazioni di sminamento delle acque territoriali, del fiume Mekong e del fiume Sreng Mekong, bloccati da decine di migliaia di mine lanciate dagli USA da maggio a dicembre. L'accordo di Parigi prevedeva che le operazioni di sminamento avrebbero dovuto essere compiute interamente dagli Stati Uniti nel più breve tempo possibile.

WASHINGTON, 20

Le mosse del governo americano in Indocina — bombardamenti da 44 giorni sulla Cambogia, durante i quali è stata interrotta l'erogazione delle acque nord-vietnamite, copertura politica alle operazioni militari saigonesi, arresto di ricognitori aerei sulla RDV — sono volte a far sapere ad Hanoi che l'accordo di pace di Parigi corre

il rischio di essere accantonato.

«scrive oggi l'agenzia americana Associated Press, senza citare le fonti precise minacciate, che viene formulata all'indomani del discorso con cui il segretario di Stato Rogers ha affermato che la Casa Bianca potrebbe rinunciare completamente alle riparazioni dei danni provocati dai bombardamenti americani nel Nord Vietnam (riparazione che l'accordo di Parigi prevede sotto la formula di «piano di assistenza per la ricostruzione»). Del resto ieri gli Stati Uniti hanno interrotto le conversazioni al proposito che si svolgevano nella capitale francese.

Oggi il portavoce del Pentagono, Friedman, ha indirettamente ammesso che la sospensione dello sminamento delle acque della RDV costituisce una violazione dell'accordo di Parigi, mentre altre fonti dello stesso Pentagono hanno espresso un analogo riconoscimento circa i voli di ricognizione che — si ritiene — continueranno anche nei prossimi giorni.

Friedman ha comunque cercato di motivare le gravissime azioni americane con una frase che echeggia sintatticamente le affermazioni «pacifiste» di Nixon quando più intenso era il genocidio in Vietnam: «Stiamo cercando di far sapere all'altra parte che una tregua è la soluzione migliore delle questioni indocinesi».

SAIGON, 20

Nelle ultime 24 ore l'aviazione americana è intervenuta in modo massiccio in Cambogia. In particolare i B-52 hanno effettuato bombardamenti a tappeto a soli 10 km da Phnom Penh, oltre che lungo la frontiera con il Mekong, e contro la cittadina di Kep, liberata nei giorni scorsi dai combattenti del Fronte unito nazionale (FUNK). Quelle le truppe di Saigon di cui si parla di operazioni aggressive che l'esercito di Saigon ha intrapreso contro le zone libere lungo la frontiera con il Mekong e in territorio sud-vietnamita ed a cavallo della frontiera fra i due paesi. Lo scopo è quello di rendere sicuro il transito dei convogli lungo il Mekong fino a Phnom Penh, dato che il ponte aereo americano è insufficiente a rifornire la città assediata, e che le strade sono tutte controllate dalle forze di liberazione.

I risultati sono quanto mai scarsi, sia in Cambogia che nel Sud Vietnam. La continua ad infuriare una grossa battaglia nella zona di Hong Ngu, presso la frontiera cambogiana, e lungo il Mekong. L'ordine di tutti i gruppi di Saigon di «ripulire la zona entro 48 ore» è rimasto così lettera morta, e sembra anzi che il portavoce saigonesi del regime di Saigon, si sforzi di far sapere ad Hanoi che l'accordo di pace di Parigi corre



«UOVA DI PASQUA» dal «New York Herald Tribune»

Presentata al Consiglio di Sicurezza per l'attacco del 9 aprile al Libano

LA RISOLUZIONE ANGLO-FRANCESE CHIEDE LA CONDANNA DI ISRAELE

Gli USA si schierano ancora una volta al fianco dell'aggressore e minacciano di ricorrere al veto - Trasferito a Damasco il quartier generale palestinese?

NEW YORK, 20

Facendo seguito alle due critiche formulate nel corso del dibattito, Francia e Gran Bretagna hanno presentato al Consiglio di Sicurezza un progetto di risoluzione che condanna «i ripetuti attacchi militari compiuti da Israele contro il Libano e la violazione dell'integrità e sovranità territoriale del Libano, in violazione della Carta dell'ONU, dell'accordo di armistizio fra Libano e Israele e delle risoluzioni del Consiglio per la cessazione del fuoco». Il governo di Tel Aviv viene invitato a «adattarsi da ogni ulteriore attacco militare contro il Libano», precisando che in caso contrario «il Consiglio si riunirà per esaminare quali ulteriori misure più efficaci dovranno essere adottate». La risoluzione infine esprime «profonda preoccupazione e deplorazione per tutti gli atti di violenza che mettono in pericolo o causano la perdita di vite innocenti».

Come si vede il testo condanna senza mezzi termini Israele pur avendo lasciato cadere la proposta dei rappresentanti dei Paesi arabi secondo cui si deve chiedere a tutti gli Stati di sospendere ogni aiuto ad Israele che metta in pericolo la sua vita. Il ministro israeliano per gli Affari esteri, Moshe Dayan, ha detto che i giornalisti che si recano nelle zone controllate dal GRP violano le «leggi nazionali sud-vietnamite», affermando che «non accetteremo gli accordi di Parigi precisi che nel Vietnam del Sud esistono due governi e due zone distinte ed eguali».

Un portavoce saigonesi ha detto che i giornalisti stranieri accusati di avere violato le zone libere amministrata dal Governo rivoluzionario sud-vietnamite, sono stati arrestati a Cai Lay, 60 km a sud di Saigon. Un portavoce saigonesi ha detto che i giornalisti che si recano nelle zone controllate dal GRP violano le «leggi nazionali sud-vietnamite», affermando che «non accetteremo gli accordi di Parigi precisi che nel Vietnam del Sud esistono due governi e due zone distinte ed eguali».

In Cambogia la crisi politica del regime Lon Nol ha registrato una nuova tappa. Gli esponenti dell'opposizione, invitati da Lon Nol a far parte dell'«alto consiglio» che dovrebbe allargare la base del regime, hanno risposto di essere pronti a partecipare solo se i membri dell'«alto consiglio» verranno ridotti da undici a quattro. Tre sarebbero i membri dell'«alto consiglio» e i quattro ministri Sirik Matak, l'ex ministro in Tam e l'ex presidente Pheng Theng. L'«alto consiglio» dovrebbe essere formato da Lon Nol, che sarebbe così in minoranza e ancor più isolato.

BEIRUT, 20

Secondo L'Orient-Le Jour, l'Olp avrebbe deciso di trasferire i propri comandi a Damasco, dopo il raid del 9 aprile nel centro di Beirut. Secondo i testimoni, il presidente siriano Assad — ottenendo una risposta positiva — di consentire un rinvio delle operazioni di guerriglia nella zona di Golan. Lo stesso Arafat, in un'intervista ad un periodico ungherese, ha dichiarato che Israele ordina l'abbandono del quartier generale sul Sinai, nel febbraio scorso, credendo che egli fosse a bordo dell'aereo. Ma — ha aggiunto Arafat — «i palestinesi sono pronti a una lotta rivoluzionaria palestinese continueranno, perché non è la lotta di Arafat, ma la lotta del popolo palestinese».

Tensione crescente alla vigilia di Pasqua

Sparatorie a Belfast: ucciso un ragazzo

BELFAST, 20. Violente sparatorie nelle ultime ore a Belfast, dove un ragazzo di tredici anni è rimasto ucciso e una donna ferita. Secondo i testimoni, le sparatorie sono state iniziate dai «provisionali» dell'IRA, i quali ad ogni modo hanno fatto sapere oggi che la ripresa dei loro attacchi è una risposta al rifiuto britannico di ritirare le truppe dai quartieri cattolici.

Le truppe inglesi vengono accusate di maltrattare i civili cattolici, ciò che le autorità britanniche non negano. Suscita particolarmente la collera della popolazione cattolica il fatto che i quartieri di Ardoyne e di Andersonstown vengano mantenuti sotto il controllo del battaglione di «berretti rossi» che a Derri, sulla collina di Ardoyne, si sono uccisi tredici civili. Nei due quartieri sud-orientali i famigerati «berretti rossi» hanno istituito accantonamenti fortificati, posti di blocco agli ingressi dei quartieri, postazioni e nidi di mitragliatrici agli incroci e pattuglie in assetto di guerra continuamente in movimento per le strade.

Fra i consiglieri di Nixon

Liti alla Casa Bianca per il caso Watergate

L'ex ministro della Giustizia Mitchell convocato come teste dal tribunale distrettuale

WASHINGTON, 20

L'affare Watergate continua a complicarsi. Oggi, mentre piovono da tutte parti nuove rivelazioni sulla vicenda della installazione di microfoni nel quartier generale del presidente Nixon durante le ultime elezioni, il quadro si è arricchito di una lite fra i consiglieri di Nixon. Il consulente legale del presidente, Dean Rusk, è stato coinvolto nell'affare, ma rispetto le pressioni di altri collaboratori di Nixon e ha diramato, per conto proprio una dichiarazione rifiutando di sottoporla preventivamente al Presidente o al portavoce della Casa Bianca, Ziegler. Dean ha detto che non intende fare da capro espiatorio in una faccenda che ha già portato alla dichiarazione di colpevolezza di sette uomini, tre dei quali aiutanti di Nixon nella campagna elettorale. Ronald Ziegler è stato subito interpellato dai giornalisti in merito alla dichiarazione di Dean ma il portavoce della Casa Bianca ha evitato di pronunciarsi.

Nell'affare Watergate, Dean è implicato insieme all'ex ministro della Giustizia Mitchell, il quale, come hanno rivelato ieri il Washington Post e oggi il New York Times, ha confidato ad amici di essere stato «al corrente» delle interazioni nel quartier generale del partito democratico, secondo il New York Times egli ha ammesso di aver partecipato a ben tre riunioni nelle quali fu discusso il progetto di installare le «camicie d'ascolto» presso l'avversario. Naturalmente Mitchell sostiene adesso di essersi opposto, ma la realtà sembra essere diversa.

Dalla polizia presso Bilbao

SPAGNA: UCCISO UNO DEI CAPI MILITARI DELL'ETA

Le autorità gli attribuivano i rapimenti del console onorario tedesco-occidentale di San Sebastiano e dell'industriale Huarte

MADRID, 20

L'agenzia spagnola «Cifra» riferisce che Eustachio Mendizabal, uno dei principali esponenti dell'organizzazione militare dell'ETA (Euzkadi ta Askatasuna), cioè «Nazione Basca e Libertà» è stato ucciso dalla polizia durante un conflitto a fuoco nel quartiere di Argote, a Guetxo, centro balneare sul Golfo di Biscaglia, circa sedici chilometri a nord di Bilbao.

L'esplosione dell'organizzazione indipendentista basca — sempre secondo la «Cifra» — è stato sorpreso dalla polizia, che lo ricercava da tempo, mentre scendeva in barca, insieme con un compagno, secondo l'agenzia di stampa, Mendizabal ha reagito sparando all'impazzimento di altri quattro agenti. Gli agenti hanno aperto il fuoco a loro volta sul fuggiasco. Colpito al cranio e mortalmente ferito, Mendizabal è stato trasportato all'ospedale civile di Bilbao, dove è morto poco dopo il ricovero. Il suo compagno è riuscito a dileguarsi.

«Noi chiediamo — aggiunge l'editoriale — che il governo americano e le autorità di Saigon cessino il loro intervento militare in Cambogia e Laos e rispettino strettamente gli accordi», di cui l'intervento militare costituisce «una seria violazione» in quanto «calpesta l'indipendenza e la sovranità della Cambogia e del Laos».

Inoltre — scrive ancora il Quotidiano del Popolo — le autorità di Saigon non hanno mai preso sul serio gli accordi di Parigi, il hanno violati e sabotati in modo flagrante, rendendo impossibile l'attuazione di molte loro importanti clausole.

«Oltre al far del male nel Vietnam del Sud — conclude l'editoriale — le autorità di Saigon hanno ora inviato le loro truppe fantoccio ad invadere la Cambogia. Queste azioni del governo degli Stati Uniti e delle autorità degli Stati Uniti sono intelleggibili per i popoli dell'Indocina e del mondo».

Dean versarono del denaro per comprare il silenzio dei giornalisti. Oggi, mentre piovono da tutte parti nuove rivelazioni sulla vicenda della installazione di microfoni nel quartier generale del presidente Nixon durante le ultime elezioni, il quadro si è arricchito di una lite fra i consiglieri di Nixon. Il consulente legale del presidente, Dean Rusk, è stato coinvolto nell'affare, ma rispetto le pressioni di altri collaboratori di Nixon e ha diramato, per conto proprio una dichiarazione rifiutando di sottoporla preventivamente al Presidente o al portavoce della Casa Bianca, Ziegler. Dean ha detto che non intende fare da capro espiatorio in una faccenda che ha già portato alla dichiarazione di colpevolezza di sette uomini, tre dei quali aiutanti di Nixon nella campagna elettorale. Ronald Ziegler è stato subito interpellato dai giornalisti in merito alla dichiarazione di Dean ma il portavoce della Casa Bianca ha evitato di pronunciarsi.

Secondo il New York Times, gli inquirenti disporrebbero di numerose dichiarazioni e note scritte di persone pronte a testimoniare che Mitchell e Mendizabal, uno dei principali esponenti dell'organizzazione militare dell'ETA (Euzkadi ta Askatasuna), cioè «Nazione Basca e Libertà» è stato ucciso dalla polizia durante un conflitto a fuoco nel quartiere di Argote, a Guetxo, centro balneare sul Golfo di Biscaglia, circa sedici chilometri a nord di Bilbao.

«Il Quotidiano del Popolo»: gli USA rispettino gli accordi

«Noi chiediamo — aggiunge l'editoriale — che il governo americano e le autorità di Saigon cessino il loro intervento militare in Cambogia e Laos e rispettino strettamente gli accordi», di cui l'intervento militare costituisce «una seria violazione» in quanto «calpesta l'indipendenza e la sovranità della Cambogia e del Laos».

Inoltre — scrive ancora il Quotidiano del Popolo — le autorità di Saigon non hanno mai preso sul serio gli accordi di Parigi, il hanno violati e sabotati in modo flagrante, rendendo impossibile l'attuazione di molte loro importanti clausole.

«Oltre al far del male nel Vietnam del Sud — conclude l'editoriale — le autorità di Saigon hanno ora inviato le loro truppe fantoccio ad invadere la Cambogia. Queste azioni del governo degli Stati Uniti e delle autorità degli Stati Uniti sono intelleggibili per i popoli dell'Indocina e del mondo».

Dean versarono del denaro per comprare il silenzio dei giornalisti. Oggi, mentre piovono da tutte parti nuove rivelazioni sulla vicenda della installazione di microfoni nel quartier generale del presidente Nixon durante le ultime elezioni, il quadro si è arricchito di una lite fra i consiglieri di Nixon. Il consulente legale del presidente, Dean Rusk, è stato coinvolto nell'affare, ma rispetto le pressioni di altri collaboratori di Nixon e ha diramato, per conto proprio una dichiarazione rifiutando di sottoporla preventivamente al Presidente o al portavoce della Casa Bianca, Ziegler. Dean ha detto che non intende fare da capro espiatorio in una faccenda che ha già portato alla dichiarazione di colpevolezza di sette uomini, tre dei quali aiutanti di Nixon nella campagna elettorale. Ronald Ziegler è stato subito interpellato dai giornalisti in merito alla dichiarazione di Dean ma il portavoce della Casa Bianca ha evitato di pronunciarsi.

Secondo il New York Times, gli inquirenti disporrebbero di numerose dichiarazioni e note scritte di persone pronte a testimoniare che Mitchell e Mendizabal, uno dei principali esponenti dell'organizzazione militare dell'ETA (Euzkadi ta Askatasuna), cioè «Nazione Basca e Libertà» è stato ucciso dalla polizia durante un conflitto a fuoco nel quartiere di Argote, a Guetxo, centro balneare sul Golfo di Biscaglia, circa sedici chilometri a nord di Bilbao.

103° anniversario della nascita di Lenin

L'URSS ribadisce: «Debbono essere applicati gli accordi sul Vietnam»

Confermato il pieno appoggio alla RDV e al GRP - Un bilancio delle realizzazioni del programma di pace del XXIV Congresso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. La necessità di proseguire gli accordi di Parigi sul Vietnam e di eliminare i focolai di guerra ancora esistenti in Indocina, è stata ribadita oggi da Dmitri Ustinov, membro supplente dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale del PCUS, in un discorso pronunciato in occasione del 103° anniversario della nascita di Lenin.

Facendo un bilancio delle realizzazioni del programma di pace adottato due anni fa dal 24. Congresso del PCUS, Ustinov ha detto che, tra i successi nel campo della sicurezza internazionale, la fine della guerra nel Vietnam occupa, a giusto titolo, il primo posto. Egli ha quindi riconfermato che l'Unione Sovietica «considera il suo dovere internazionale «sostenere con decisione il governo della RDV e il GRP del Sud Vietnam nel loro desiderio di consolidare la pace conquistata, di assicurare l'applicazione degli accordi di Parigi e di realizzare gli ideali del popolo vietnamita».

L'oratore ha quindi richiamato il miglioramento del clima politico in Europa e nel mondo, l'allargamento dei contatti dell'URSS con la Francia e la RFT, «le possibilità che esistono per far progredire i rapporti sovietico-americani», lo sviluppo delle relazioni con l'India e il Giappone e ha affermato che «il sostegno crescente da parte dei paesi asiatici all'idea della sicurezza collettiva contribuirà al risanamento della situazione in Asia».

«Dopo avere affermato che la linea di politica della Cina porta pregiudizio agli interessi della classe operaia internazionale, del socialismo mondiale e del popolo cinese», il dirigente dell'URSS si è detto convinto che «le barriere poste da Pechino» — all'amicizia tra l'URSS e la Cina cadranno.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, Ustinov ha rinnovato la solidarietà sovietica con i paesi arabi. «Noi — egli ha detto — continueremo a sostenere conseguentemente i movimenti di liberazione nazionale, la giusta lotta dei popoli contro il colonialismo vecchio e nuovo». Nella prima parte del discorso, Ustinov aveva reso noto che alla fine del primo trimestre la produzione industriale era aumentata del 64%, dando così un buon avvio alla realizzazione del piano del 1973, terzo e più importante del nono piano del quinquennale in corso.

Romolo Caccavale

Arrestati i rapitori della Callegari

BUENOS AIRES, 20. La polizia argentina ha catturato i rapitori della signora Pina Callegari, moglie di un industriale di origine italiana, che era stata sequestrata il 19 marzo scorso. La signora Callegari era stata successivamente rilasciata in cambio di una forte somma di denaro. Nel corso dell'operazione di polizia ha avuto luogo una sparatoria nel corso della quale uno dei rapitori è stato ucciso. Nel villino dove è stato sorpreso il «comando» la polizia ha recuperato una parte del riscatto e un gran numero di armi.

PECHINO, 20

Il capitano So Photra, che il 17 marzo bombardò col suo aereo il palazzo di Lon Nol a Phnom Penh, si è incontrato oggi a Pechino con i giornalisti. Egli ha precisato che dopo la sua azione raggiunse col suo aereo l'isola cinese di Hainan, dove riuscì ad atterrarvi.